



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato  
di Mitzraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Byzantium



# Alla ricerca del SÉ

Anno XI  
Novembre  
2024  
N.11



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

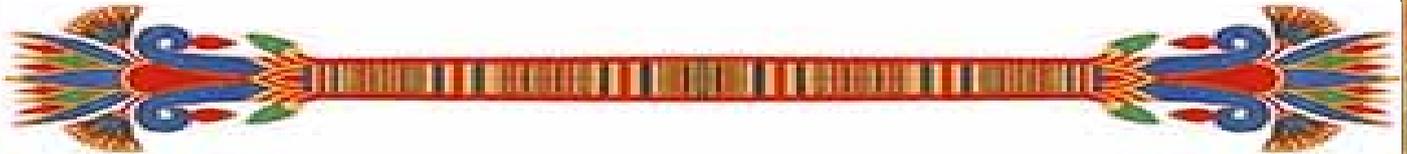
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

# ALLA RICERCA DEL SÉ

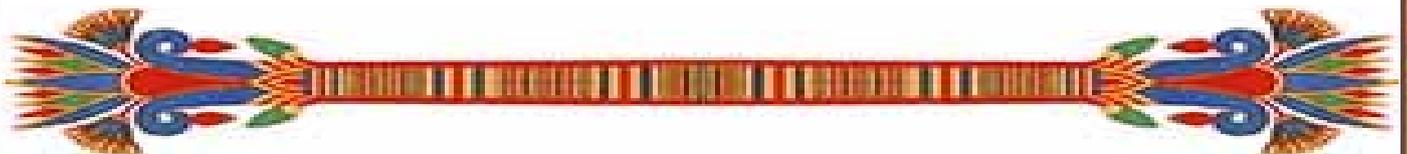


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



## SOMMARIO

- CRISI DEI VALORI E RICERCA DELLA VERITÀ - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: - pag. 3**
- UN IDIOTA CHE CAMMINA - Ennio - pag. 12**
- PRATICHE COMUNI NEL NOSTRO AMBITO LITURGICO, PER RIVOLGERSI  
ALLA DIMENSIONE DEL SACRO (APPUNTI PERSONALI) - Carlo - pag. 15**
- BREVI CENNI E SUGGERIMENTI PER LA RIPRESA DEI LAVORI - Alberto - pag. 23**
- PICCOLI PASSI... PER CONOSCERE YOM KIPPUR - Lady Portia - pag. 26**
- L'EQUILIBRIO NELL'ERMETICA DEL XXVII CANTO DEL PURGATORIO;  
PERSONALI OSSERVAZIONI RITUALI E SIMBOLICHE (PRIMA PARTE) - Vincenzo - pag. 28**



**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna*





# Crisi dei valori

## e ricerca della Verità

*Il S.:G.:H.:G.:  
S.:G.:M.:.*

**N**el cercare d'intuire e forse di comprendere

lo strano arcipelago delle cosiddette vie spirituali (non tutte uguali e neppure con la stessa direzione), forse è anche utile tenere presente che da tempi immemorabili, vari esseri umani si sono prefissati di influenzare o di dominare con la volontà, gli eventi, i fenomeni fisici e tutti i viventi. A tal fine, hanno immaginato di potersi servire di atti e di formule verbali, ma anche di gesti e di rituali appropriati. Vedasi ad esempio, ciò che si dice praticassero i sacerdoti zoroastriani della Persia; oppure saltando molto indietro nel tempo, se guardiamo alcune scene di pitture del paleolitico superiore trovate nelle caverne francesi, ritroveremo quelle intenzioni, al fine di ottenere successo nella caccia.

Storicamente, questa predisposizione fa parte di molte culture antiche e/o moderne.

Sono esistite ed esistono credenze e

*Bassorilievo nel tempio del fuoco di Zoroastro V secolo A.c. villaggio di Toklucak, nella regione della Turchia settentrionale di Amasya*



pratiche con caratteristiche sostanzialmente simili anche se formalmente diverse ma che formano un unicum con la scienza e la religione.

Se ci si sofferma, sempre ad esempio, nella millenaria società dell'Antico Egitto (tralasciando per un attimo anche ciò che accadeva in altri territori e per ciò che ci riguarda più da vicino, nella Roma non solo antica), si potrebbe notare che questa era fortemente intrisa di magia e di credenze occulte. Nel pantheon egizio, oltre a Uerethekau e poi Heka, dea della magia, anche Iside, Nefti e quindi Thot da cui alcuni farebbero derivare l'ermetismo, le divinità erano tutte caratterizzate da particolari poteri magici straordinari.

Il ritrovamento di papiri "magici", scritte tombali, murarie, ecc. anche in greco, copto e demotico, che contengono formule ritenute capaci di prolungare la vita, di fornire aiuto in questioni amorose e di combattere i mali, ecc. sembrerebbero confermare la "normale" diffusione di particolari attività "eccezionali".

In tale ambito, tutto apparirebbe animato, vivente e così ogni fenomeno, per analogia, esprimerebbe la manifestazione di un piano spirituale nel piano fisico, riconducibile alla posizione degli astri, al simbolismo del colore, alle forme

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





geometriche, alle caratteristiche degli animali e così via, ad ogni espressione della vita.

Spostandoci nelle culture sumera, accadica e caldea, come anche in Persia, la terra d'origine dei Magi, si trovano numerose attestazioni di rituali cerimoniali. Tutte le fonti antiche riportano esempi di tali pratiche, come:

- l'utilizzazione di “parole”, di simboli misteriosi o di sigilli, che hanno il potere di comandare gli spiriti e/o varie entità;



*Un mago recante il barsom (fascio di rami di melograno o di tamerice. I Parsi, i mazdei che abbandonarono la Persia nell'VIII secolo, a seguito della conquista araba, per raggiungere l'India, non trovando qui gli alberi della tradizione, adottarono bacchette di rame o d'argento)*

*Lamina d'oro del IV secolo a.C. dal tesoro dell'Oxus.*



- l'uso di bacchette ed altri oggetti rituali;
- il ricorso a un cerchio per difendere l'operatore da ciò che poteva aver invocato o evocato;

- l'uso di amuleti che rappresentavano l'immagine di ciò che doveva essere esorcizzato.

Tutte queste pratiche e la fiducia nelle loro possibilità presupponeva una particolare visione del mondo e quindi della realtà che si immaginava dominata da forze spirituali che per la loro stessa valenza, potevano essere ridestate.

Ad esempio, anche oggi l'intenzione con cui si utilizza il potere insito nelle parole, se disinteressato o egoistico, determina la differenza tra le conseguenti tipologie luminose, cromatiche, riconducibili ai differenti riferimenti energetici che caratterizzano quegli stessi poteri.

Quindi, se un sistema è in equilibrio spirituale (qualsiasi esso sia), allorché lo si forzi a passare in una fase disordinata, questo fatto fornisce l'indicazione sulla direzione in cui evolve spontaneamente per ricreare un diverso equilibrio, tenendo conto che non solo non si può né creare né distruggere l'energia spirituale, ma che nemmeno la si può completamente trasformare da una forma in un'altra, senza che una parte venga dissipata. Quindi per mantenerla o per compensarla, secondo particolari punti di vista, sarà opportuno tenere in considerazione la necessità di “indispensabili costi o di sacrifici” da onorare (che lo si voglia o no) in modo obbligatorio, per mettere a disposizione l'energia necessaria.

Non molti sembrano volerne tenere sempre conto, come pure alcuni i quali parrebbero voler obliare che un percorso verticale abbia sempre due direzioni e che contemporaneamente in corrispondenza di quello, esisterebbero uno o infiniti piani orizzontali.

A partire dall'età rinascimentale, possiamo notare per lo meno nell'ambito occidentale, la tendenza a rinverdire un particolare interesse, da parte dei cosiddetti ricercatori dell'occulto, di quelle discipline che sarebbero riconducibili alle forze della natura, concependole come entità vive e animate, tanto da auspicarne una



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





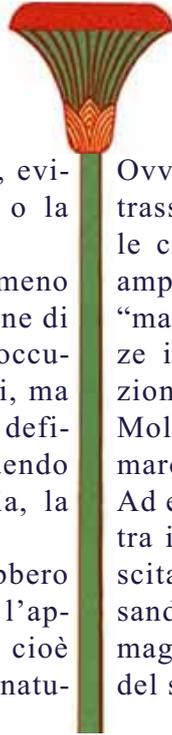
eventuale manipolazione, impartendo loro dei comandi.

Tutto questo sarebbe consistito nello studio sperimentale della natura, in maniera simile ad una scienza ma su basi spirituali, evidenziandosi come la traduzione concreta o la controparte complementare della filosofia.

Non si trattava di pratiche cerimoniali, meno che mai di “goezia” (evocazione, invocazione di elementi demoniaci) e di “teurgia” che si occupa di evocare spiriti auspicabilmente divini, ma di prediligere un approccio che si potrebbe definire più neutro e scientifico, comprendendo anche materie come l'astrologia, l'alchimia, la medicina, l'ermetismo, la fisica, ecc.

Già nel Medioevo, i teologi cristiani avrebbero cercato di definire i limiti che separassero l'applicazione pratica della ricerca “naturalis”, cioè rispettosa delle leggi iscritte da Dio nella natura, da quella “falsa” che dal loro punto di vista sarebbe stata ispirata dal demone. Un tale approccio tuttavia, tendeva a guardare con sospetto qualsiasi valenza prodigiosa, respingendo come soprannaturale e perciò maligna qualsiasi operazione che alterasse l'intima essenza degli enti sublunari, concepiti secondo la dottrina aristotelica; ovvero, si sarebbe trattato di quelle regioni del cosmo allora concepite al di sotto del cosiddetto cielo della Luna, costituite dai quattro elementi classici, ovvero: terra, acqua, aria e fuoco, da intendere più che altro come espressioni tangibili di archetipi spirituali, di cui il loro aspetto fisico sarebbe stata la manifestazione più evidente.

Un altro punto di riferimento per i teologi, era il pensiero filosofico di San Tommaso d'Aquino, da molti considerato il più significativo dell'età medievale. Il suo pensiero era sintetizzabile ad esempio così: *“sebbene la verità della fede cristiana superi la capacità della ragione, tuttavia i principi naturali della ragione non possono essere in*

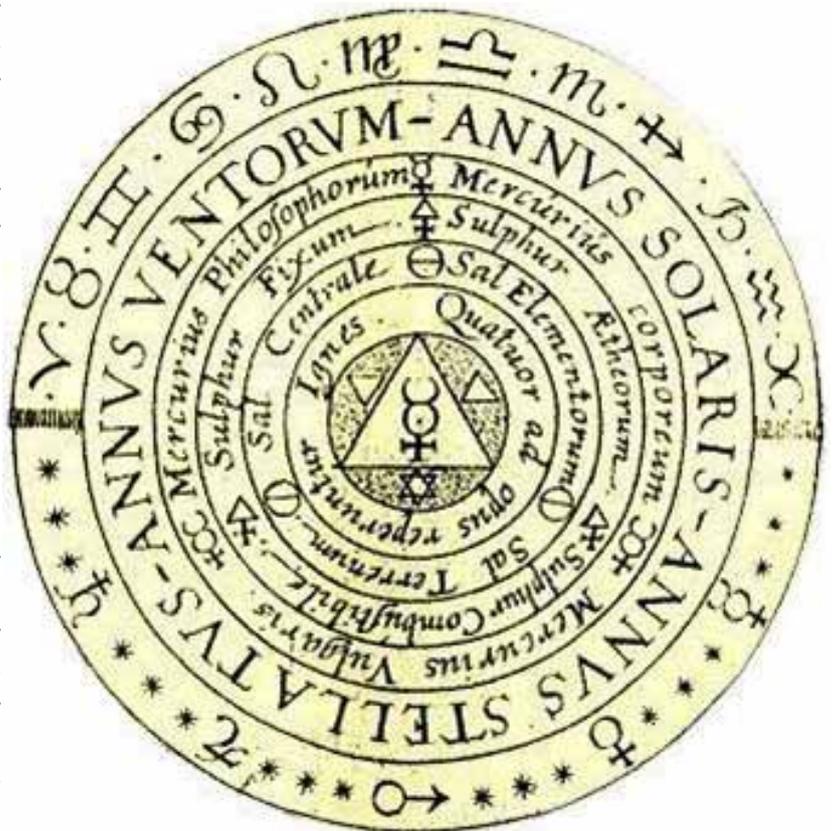


*contrasto con codesta verità”*. A questo poteva anche essere aggiunto il celebre motto: *“contemplare e trasmettere agli altri ciò che si è contemplato”*.

Ovviamente ne nacque un dibattito che si protrasse fino al Rinascimento ed oltre, assumendo le caratteristiche di una battaglia culturale per ampliare la legittimità di quella che era definita “magia naturale”, svincolandosi dalle ristrettezze imposte dalle strutture mentali dell'inquisizione ecclesiastica.

Molti uomini di genio scesero in campo e animarono il confronto.

Ad esempio nel Quattrocento, Marsilio Ficino fu tra i primi umanisti che contribuirono alla rinascita del neoplatonismo e dell'ermetismo, ripensando in termini nuovi i rapporti tra natura e arte magica. Ficino intendeva rifondare la funzione del sapere da lui concepito non più solo in senso



*Il diagramma centrale a cerchi concentrici rappresenta, secondo la visione neoplatonica, la gerarchia celeste e l'organizzazione degli elementi cosmici che influenzano il percorso dell'alchimia*



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





intellettuale o contemplativo, ma anche operativo e taumaturgico. Sviluppando la dottrina di Plotino, vedeva l'universo come il risultato della dispersione dell'Uno nella molteplicità e perciò intimamente vitalizzato da energie e forze arcane, celate nell'oscurità della materia; spettava a uomini particolari, la capacità di ridestarle e di ricombinarle secondo i loro rapporti di simpatia o antipatia. In Pico della Mirandola, la legittimazione divina della magia sarebbe stata conseguibile attraverso gli insegnamenti della kabbalah (in una forma che tenesse conto della cristianità), in cui le dieci Sephirot avrebbero espresso le diverse modalità della manifestazione di Dio nella natura. Si tratterebbe pertanto di una magia anche di tipo fonetico, che avrebbe portato a trascendere la stessa struttura dell'universo coi suoi influssi astrologici, per collocarsi al livello dell'intelligenza divina, per far affiorare così dai suoi oscuri recessi, a cura di un eventuale “semplice



ministro e non come artefice della Natura”, le virtù sparse e seminate dalla bontà di Dio nel mondo, riunendo le virtù inferiori della terra con quelle superiori del cielo.

Proviamo a guardare cosa accade oggi; probabilmente, i condizionamenti della nostra formazione (famiglia, scuola religione, morale comune, ecc.) non sempre ci consentono di osservare lucidamente la crisi che sembrerebbe pervadere i valori occidentali.

Siamo stati abituati a considerare Dio inteso come la divinità di origine giudaico-cristiana, protagonista della storia dell'Occidente; di solito ciò è avvenuto, più o meno coscientemente, anche nei casi di ribellioni psicologiche, comuni in tutti i tempi e spesso tipiche dell'adolescenza e della gioventù.

Questo punto di vista è rimasto costante, soprattutto a partire dal trionfo del cristianesimo che è stato per duemila anni il principio supremo a cui

erano stati progressivamente soggetti i molteplici valori dell'Europa.

Però, con l'avvento della modernità, insieme allo sviluppo della scienza e della tecnologia che questa ha portato con sé, tutto ciò sembrerebbe aver perso progressivamente il suo significato e la sua importanza.

L'immagine di un ordine divino che sorreggeva concettualmente la società cristiana sino al Rinascimento inoltrato, ha poi cominciato a traballare con più intensità, già a partire dal XVII secolo. Poi, nella seconda metà dell'800, filosofi come Friedrich Nietzsche hanno infine enunciato provocatoriamente la morte di Dio e contemporaneamente assegnata tale responsabilità agli stessi uomini.

Ne sarebbe dovuto conseguire la presa d'atto della distruzione di tutti i valori morali dell'Occi-



Marsilio Ficino, Giovanni Pico della Mirandola e Agnolo Poliziano, ritratti da Cosimo Rosselli nella Cappella del Miracolo del Sacramento a Firenze

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





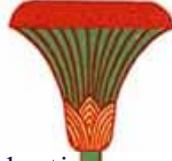
dente, che però avrebbero potuto, dovuto, essere rivisitati, aprendo quindi la strada al superamento di una crisi che si presentava evidente alle menti più illuminate, ma forse con intuizioni riguardanti diverse possibilità di sviluppo temporale. Però, la maggior parte dell'umanità ha continuato a dormire adagiata nelle abitudini di un benessere sempre più diffuso, seppur intriso di corruzione dei valori e ogni tanto violato brutalmente dalle guerre (come era ed è frequente durante lo sviluppo di tutte le crisi).

Quindi, la società si sarebbe potuto evolvere ma come enunciava Gustav Mahler, nelle strutture iniziatiche preposte a compiti evolutivi particolari, si sarebbe dovuto: *“custodire il fuoco della Tradizione, non adorarne le ceneri”*. Purtroppo non sempre lo si è compreso.

Ad ogni modo, tornando a Nietzsche, ovviamente lui riteneva che Dio non esistesse e che quindi non dovesse essere più fonte di alcun codice morale o teleologico, soprattutto per il fatto che la stessa umanità era, a suo dire, responsabile della sua morte.

Inoltre secondo la logica del suo pensiero, nel momento che qualcuno o la stessa massa avesse rifuggito la fede cristiana in Dio, sarebbe caduto il tutto; nulla di necessario, importante, utile,

sarebbe rimasto nelle sue mani. Prima di procedere in questa dissertazione, va per altro precisato che di solito, non solo a mio modo di vedere, si intende come “fede” qualche cosa definibile come l'adesione ad un'accettazione di una realtà invisibile, la quale non risulta immediatamente evidente e che viene quindi accolta come vera nonostante il



mistero che l'avvolge, ritenendo possibile quel che ancora non si è sperimentato o non si conosce personalmente.

Non di rado, però, è anche la disposizione ad accogliere come vere le informazioni di cui non si ha una conoscenza diretta, basandosi sull'autorità altrui (ad esempio, le strutture ecclesiastiche).

Questo concetto differisce da quello riguardante il “credere” che per sua natura conduce a qualche cosa della cui reale esistenza si ritiene di avere certezza; ovvero, che sia vera e che sia



Allegoria della Fede - Jan Vermeer, 1671-74

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

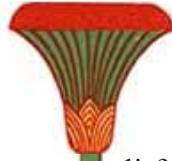




proprio come appare. Spesso però, si fa abbastanza confusione fra i due aspetti (aver fede o credere). Quindi, ritornando alla crisi, questa si evidenzerebbe sempre più, allorché l'uomo non fosse più capace di credere in un ordine cosmico e non ritenesse che ne esista uno.

Non sarebbe solo un rifiuto della credenza in un qualsivoglia ordine, ma anche nei valori assoluti stessi, in un'oggettiva ed universale legge morale come legame per tutti gli individui. In tale maniera, la perdita di una base sicura della morale condurrebbe ad un sentimento di generale disperazione derivata dalla convinzione che l'esistenza non abbia alcuno scopo, per cui non vi sia necessità di regole e di leggi. Ne conseguirebbero facilmente idee tese e propugnare la soppressione violenta dell'ordinamento sociale e politico ma contemporaneamente anche a promuovere e ad accelerare il processo di distruzione degli ideali tradizionali, per rendere possibile l'affermazione di nuovi valori.

Sarebbe, in sintesi, un'esigenza di libertà di diventare qualcosa di nuovo, di diverso, di crea-



tivo, di essere qualcosa senza essere obbligati a portare il peso del passato (e questo probabilmente in alcuni casi, potrebbe svelarsi un drammatico errore di fondo).

Molte di queste situazioni sono già avvenute da qualche secolo e anche oggi stanno accadendo. Altre dovranno probabilmente seguire. Quindi custodire il fuoco della tradizione, avendo consapevolezza di cosa si tratti veramente (non è facile e non è alla portata di tutte le menti), potrebbe essere indispensabile per consentire il corretto incedere del progetto corale riguardante l'umanità.

Per le strutture iniziatiche che tenevano continuamente conto dei contesti sociali e temporali in cui vivevano, ma che avessero avuto tra le finalità, l'evoluzione spirituale dell'uomo, forse questo significò l'esigenza cercare una differente base di riferimento, per lo meno estetica, che andasse oltre le sole abitudini religiose più comuni.

Probabilmente si credeva che anche la maggioranza degli adepti non riconoscesse (o rifiutasse

di riconoscere) quell'emergenza a causa di paure e di ansietà ormai radicate.

Inoltre, allorché la perturbazione fosse divenuta ampiamente manifesta, si sarebbe creata una dispersione fuori controllo e l'infiltrazione di una sorta di nichilismo avrebbe condotto ad affermare che la volontà umana avrebbe permesso qualunque cosa anche contro sé stessa, negando contemporaneamente l'esistenza di qualsiasi fondamento spirituale su cui costruire qualche cosa. Così, in alcuni casi, si fece stra-



*Rovine e decadenza di un monastero - Caspar David Friedrich, 1825*

**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





da anche l'ipotesi che i concetti riconducibili al Dio non solo Cristiano, dovesse essere progressivamente emarginati in alcune vie, in modo da permettere agli adepti di limitare la tensione verso un regno soprannaturale e quindi di iniziare a interessarsi maggiormente anche al valore di questo mondo, sentendosi liberi di trasformarsi in qualcosa di nuovo, senza essere obbligati a portare le responsabilità delle proprie origini.

Così, ritornando in qualche modo anche ai punti di vista cinquecenteschi di Macchiavelli, espressi nel "Principe", le possibilità generali di scivolare progressivamente nello sviluppo della volontà di potenza, antitetica rispetto ai suggerimenti formativi di percorsi come il nostro, divennero conseguentemente per lo più inevitabili. A tal proposito, potrebbe risultare interessante riesumare stralci di varie emblematiche e pericolose (soprattutto per le menti più deboli) enunciazioni di Nietzsche: "...è assoluto il cambiamento che interviene con la negazione di Dio... ora siamo noi stessi Dio... Dobbiamo conferire a noi stessi gli attributi che assegnavamo a Dio..."

Ad ogni modo, limitandoci ad oggi ma tralasciando per qualche istante ciò accade nel mondo e quindi anche nelle strutture iniziatiche con un grande numero di appartenenti (il tutto in coerenza con le crisi di cui ho fatto cenno sopra), se cercassimo di ritrovarci nel metodo formativo che contraddistingue i suggerimenti desumibili dalle liturgie (sia maschili, che femminili) del nostro Rito, suppongo sia ineludibile per ognuno tentare di far luce su quali siano le vere, personali, esigenze che inducono a



farne parte. È indispensabile farlo soprattutto in tempi di emergenze.

La risposta metodologica di base per una tale esigenza, si potrebbe configurare come propedeutica al tentativo di accedere all'ambito metafisico (ammesso che si intuisca correttamente di cosa possa trattarsi); questo, se la spinta ad entrare in un percorso iniziatico deriva veramente dal desiderio di comprendere ciò che si possa aver intuito ma che non risulta agevole acquisire e poi decodificare, capire, con i normali mezzi formativi e sensoriali.

Infatti, di molte cose si può percepire solo "l'indumento" adatto per questo mondo. Senza questo, probabilmente le essenze spirituali non potrebbero "resistere" nella materia che a sua volta non potrebbe resistere a loro.

Però, è necessario non dare nulla per scontato, non indugiare eccessivamente nell'adagiarsi nella fede per qualche cosa o nel credere in qualche altra.

Ci si potrebbe chiedere, senza avere troppa fret-



Nietzsche (terzo da sinistra in alto) presso la società filologica gestita da Ritschl. Lipsia, 1866

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



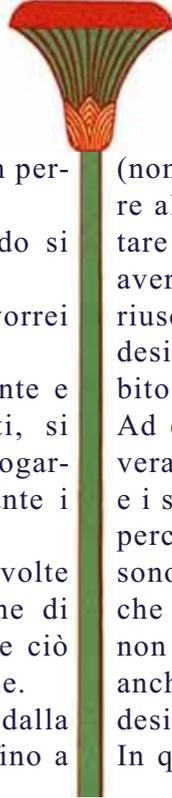


ta emotiva e passionale per risponderci:

- Cosa è o cosa dovrebbe essere veramente l'ambito metafisico di cui si parla e si scrive?
- Quale è o dovrebbe essere la finalità di un percorso formativo in un ambito iniziatico?
- Cosa accade o dovrebbe accadere quando si giunge all'ultimo grado di un percorso?
- Quali sono i veri motivi per i quali vorrei intraprendere una simile esperienza?

Nel caso si riesca a rispondere sinceramente e intelligentemente a tali semplici quesiti, si potrebbe procedere nel continuare ad interrogarsi anche in merito a cosa si compia durante i lavori cerimoniali.

In merito alle liturgie, ho già scritto più volte che è necessario mettersi nella condizione di vedere, percepire in modo differente anche ciò che si legge, per lo più in modo superficiale. È importante cercare i significati celati dalla semplice narrazione, così come è scritta, fino a



quando non si sarà forse idonei per intuire e svelare possibili segreti nascosti.

A tal proposito, riguardo alla complessità di ciò che velano le vesti di ogni testo (non solo di quelli religiosi) che possa avvicinare al concetto di Luce Divina, è importante tentare di riuscire a intuire, comprendere (dopo aver conquistato progressivamente le facoltà per riuscirci, ma non è affatto facile e non tutti lo desiderano veramente) ciò che è scritto sotto l'ambito del testo.

Ad esempio, l'impresa di cercare di conoscersi veramente, non è affatto semplice per chiunque e i suggerimenti che possano pervenire da tutti i percorsi iniziatici (quindi anche dal nostro), sono quasi sempre da decrittare, dal momento che il primo impatto è predisposto proprio per non essere superabile da una mente "profana", anche priva di un'intelligenza idonea e di reale desiderio di Conoscenza e di Verità.

In questa nostra odierna realtà, si tende a incedere tra speranze, aspetti mistici, ipotesi, ma anche con verifiche concrete.

Però, la sensazione di insoddisfazione che a volte segue il fallimento delle aspettative o delle speranze per ciò che si auspicava di ottenere, sembrerebbe pervadere non pochi sedicenti ricercatori spirituali.

Resta il fatto oggettivo della crisi dei valori occidentali (ma non solo) che pervade ogni ambito: sociale, politico, religioso, iniziatico, ecc. e nella maggior parte dei casi, della progressiva perdita di conoscenza riguardo al perché alcune strutture iniziatiche erano state edificate.

Quindi, a partire da secoli addietro, si sono posti e restano anche oggi importanti interrogativi da porsi. Ad esempio:

- Quali potevano essere i veri obiettivi a lunga distanza che hanno condotto a costituire una o più strutture iniziatiche?
- Cosa si sarebbe dovuto conservare?
- Come si potrebbe ancora evolvere



*Allegoria della filosofia come causarum cognitio («conoscenza delle cause»), affresco di Raffaello sul soffitto della Stanza della Segnatura ai Musei Vaticani.*





durate e dopo le emergenze?

- In tal caso, quali generazioni potranno vedere la fine della crisi?
- In quanto iniziati, come ci si dovrà adoperare per consentire la messa in campo di ciò che sarà necessario, se si sarà compreso, almeno in parte, di che si tratta?

Credo che siano interrogativi che molti si sono posti non solo oggi, non desiderando adagiarsi nel sonno delle consuetudini che per loro natura portano alla progressiva ignoranza, alla degenerazione, alla decadenza. Altri continueranno però a trovare tutto ciò poco interessante ma sarà normale che accada.

Ritengo che sia possibile constatare che ogni epoca evidenzia ciclicamente il succedersi di crisi dei valori, mentre le verità collegate rimangono imperscrutabili quasi a tutti. Forse si può intuire che esiste un filo conduttore, ma creato da chi e per che cosa, rimane un mistero che in non pochi casi, le strutture ecclesiastiche di varie religioni hanno probabilmente reso ancora più inestricabile.

Così, agire di conseguenza nella personale interiorità con auspicabile coscienza consapevole almeno di sé stessi, mentre il progetto corale dell'umanità continua la sua misteriosa evoluzione, non credo sia alla portata di tutti.

Inoltre, a prescindere da pregiudizi o da inutili



fantasie, come accennavo all'inizio, da millenni sono esistite ed esistono credenze e pratiche con caratteristiche sostanzialmente simili anche se formalmente diverse ma che formano un unicum con la scienza e la religione.

Forse dovremmo indagare meglio anche in che cosa possa consistere tutto questo e come mai se ne ritrovino continuamente tracce, convergenze, analogie, nei simboli, nei racconti, che pervadono le nostre liturgie ed i nostri templi.

Forse si potrebbe, dovrebbe prestare più attenzione alle possibilità esistenziali di una forma di scienza che si potrebbe definire, ad esempio, dello Spirito, la quale probabilmente è quella da cercare per ritrovare scintille di verità e conoscenza anche nelle pieghe degli innumerevoli scritti (leggende, miti, favole, testi religiosi, liturgie iniziatiche, ecc.) lasciati nei millenni, da parte di coloro che ci hanno preceduto nella ricerca; questo, mentre interiormente si tende ad interagire con i livelli spirituali più elevati dell'ambito metafisico, tendendo almeno per ciò che ci riguarda, ad avvicinarci a quelli che immaginiamo vicini all'Origine, ovvero al Supremo Artefice.

*Il S.:G.:H.:G.:  
S.:G.:M.:*



*Conciglio degli Dei - Raffaello, 1517*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





## Un idiota che cammina

ENNIO

**J**acques Séguéla, definito da qualche entusiasta un “saggio preveggenete”, disse: “Un idiota che cammina va più lontano di dieci intellettuali seduti”. Bella frase, di sicuro effetto e degna dei sofismi di Max Catalano, ma cosa significa? Séguéla, il grande inventore della comunicazione politica all’epoca di Mitterrand, giornalista, scrittore, uomo d'affari, si è occupato con successo di pubblicità, facendo vendere pneumatici, caffè, automobili, valigie, orologi, vacanze, presidenze della Repubblica in tutto il mondo: qualsiasi cosa. Un uomo di grande abilità ed intelligenza; ma basta per essere considerato un



saggio e un maestro? Fuori da qualsiasi contesto, la frase in questione mette sullo stesso piano un idiota e dieci intellettuali. Fin qui nulla da eccepire: non c’è nessuna prova che gli intellettuali seduti non siano idioti, perché una qualifica non esclude l’altra, per cui il confronto è proponibile e tutto si gioca fra stare ed andare. Ovviamente è implicito il giudizio sottilmente positivo dell’aspetto dinamico di camminare, che dovrebbe riscattare l’idiozia; ma, anche considerando il fatto che si tratta di un idiota, dove va?

Non è irrilevante. Sembra l’apologia del nomadismo o dell’agitazione: non ha importanza cosa si fa e perché, quello che conta è “fare”.

Così, avulsa da ogni significato, la meta non può essere che “altrove”.

Diamo ora uno sguardo ai dieci intellettuali. Perduto quasi completamente il più legittimo uso come aggettivo, “intellettuale” rimanda oggi a una persona, colta, amante degli studi e del

sapere, che ha il gusto del bello e dell’arte, o che si dedica attivamente alla produzione letteraria ed artistica; di più, superata questa immagine troppo individualista, si cita nel suo complesso la classe degli intellettuali ed il loro ambiente: salottiero, raffinato, ma “impegnato”.

Impegnato in che cosa?

Questo è il punto... Il sospetto è che stando saviamente seduti si occupino soprattutto delle loro posizioni di tutto rilievo: se non di potere, certamente di privilegio; talché il primo pensiero sarà conservativo. Deriva forse da questo la staticità così plasticamente evocata?

Facciamo ora l’ipotesi che il più irrequieto dei dieci intellettuali (avrei preferito dodici-



*L'Idiota - storica riduzione televisiva, fine anni '50, del romanzo di Fëdor Dostoevskij*

Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Sugeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ci, ma atteniamoci al testo) ad un certo punto si alzi dal suo certamente comodo seggio, si scuota dal torpore fisico mantenendo però la tensione intellettuale, ed incominci a camminare.

Andrà dietro all'idiota o decisamente dall'altra parte? Prenderà una direzione a caso o a ragion veduta? Cosa penseranno i nove rimasti nel Sinedrio? Che è un idiota anche lui, che ha fatto una scelta di vita o che aveva bisogno di sgranchirsi le gambe? Ritournerà o si è liberato un posto?

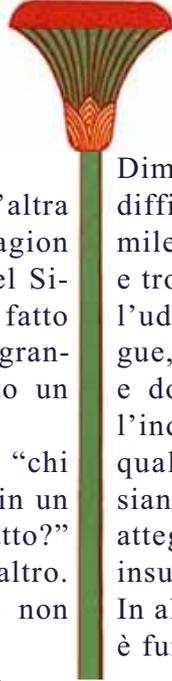
Una situazione che riecheggia il classico "chi siamo, da dove veniamo e dove andiamo" in un innovativo "qui stiamo, dove va?, ma è matto?" e, aspettando una risposta, non ci si chiede altro. I casi sono due: o hanno capito tutto o non hanno capito niente.

Fin qui siamo rimasti tra il serio ed il faceto. Naturalmente, il motivo per cui ci soffermiamo a considerare questa strana casistica è sempre lo stesso: scavare oscure, profonde prigioni al vizio; ovvero identificare le storture del pensiero che ci viene proposto dal mondo e rettificarle, cercando di far emergere quelle schegge di verità che si possono trovare in ogni cosa.

La prima e più evidente osservazione è che la scorrettezza sta nell'asimmetria dei termini che vengono comparati: intellettuali ed idiota non appartengono alla medesima categoria. Poi, il camminare e lo stare seduti, senza alcuna motivazione interpretativa non possono avere un senso, che però viene suggerito dall'unico termine dinamico: "camminare"; chi lo fa assume valore positivo, chi resta seduto, negativo.

Ma "andare più lontano" è un valore? Perdonate, ma oltre al gioco di parole, non riesco proprio a trovare alcuna attualità per il motto alchemico palindromo "SI SEDES NON IS SI NON SEDES IS".

In realtà, la menzogna non si oppone alla verità per negarla ed escluderla, perché il gioco sarebbe troppo scoperto; cerca piuttosto di patteggiare con essa, di far accettare



la propria contiguità ottenendo una specie di legittimazione, al fine ultimo di deformare e togliere valore alla verità stessa e poter così rendersi accettabile.

Dimostrare per vera una falsità è estremamente difficile, ma impastarla con il vero o il verosimile è alla portata di qualunque malintenzionato e trova pronta risonanza nella superficialità dell'uditorio. Così, nella confusione che ne consegue, nessuno si chiede da cosa sia mosso l'idiota e dove vada; ancor meno si va ad analizzare l'indefinita assise di intellettuali, che sfugge a qualsiasi caratterizzazione: sembra che non siano saggi o sapienti, ma che semplicemente si atteggino ad esserlo. Cosa che è evidentemente insufficiente, e quindi partono già squalificati. In altre parole, la famosa frase in questione, non è funzionale a comprendere alcunché, ma serve



SI SEDES NON IS SI NON SEDES IS - all'ingresso della porta magica in Roma



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





semplicemente a metterci in una posizione “debole” di fronte ad una colossale ovvietà: pronti ad aspettarci altre perle di saggezza dallo stesso personaggio; che però ha semplicemente qualcosa da venderci ed apre così il suo discorso imbonitorio.

Oltre a ciò, che è piuttosto palese, vi sono alcune piccole verità che rafforzano l’artificio: in un certo contesto e per un determinato fine (come quello libero-muratorio), l’aspetto dinamico è irrinunciabile: per comprendere e per superare dei gradi di coscienza, ad esempio. Quindi dar valore al “andare lontano” non è fuori luogo.

Ma il vero imbroglio sta nel non dire se i dieci intellettuali seduti sono qui pervenuti dopo un lungo peregrinare o non sono mai partiti.

Così si prova simpatia per l’idiota, sentendosi naturalmente superiori a lui e quindi indulgenti, mentre nel rapporto con gli intellettuali non ci sono complessi di inferiorità, grazie a quel peccato di superbia che si può facilmente attribuire loro (sottacendo il nostro) e, nella banalità di un giudizio epidermico, tutti stanno comodi e si sentono migliori, davvero con poco.

Si potrebbe continuare a lungo con qualche acuta argomentazione e molte lamentazioni implicite, ma con quale costrutto? quale evidenza veramente utile? Forse, la constatazione che



guardando le cose del mondo da una posizione inusuale (più alta dovremmo dire) oppure “laterale” per essere alla moda, non è difficile scoprire il gioco del prestigiatore o del baro; per non venir truffati al banco delle tre carte, basta non giocare.

In altre parole, lo spirito costruttivo della Libera Muratoria ci indica la via dell’edificazione del nostro pensiero “libera” da condizionamenti e dipendenze e ci supporta nel farlo. Il contrario di questa azione (dinamica e costruttiva della nostra personalità) è “scoprire”, accettare e far propri schemi mentali preconfezionati, disponibili dappertutto e “gratis!” (leggere bene le clausole in piccolo!): caselle bidimensionali nelle quali collocare osservazioni, fatti, circostanze, intuizioni come in tante celle di isolamento di un carcere, rendendo così impossibile la loro reciproca interazione e spegnendo ad un tempo ogni loro forza dinamica.

Se proprio vogliamo, tutto ciò che proponiamo non è altro che una visione del mondo, alternativa, rettificata ed onesta verso sé stessi, che nasce da un diverso modo di relazionarsi con le persone e di guardare alle cose del mondo, ma è al cuore dell’efficacia di una via iniziatica; che a cos’altro dovrebbe servire?

ENNIO



*Allegoria della Verità.  
Emile-Louis Foubert  
XVIII sc.*



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





## P ratiche comuni

### nel nostro ambito liturgico, per rivolgersi alla dimensione del sacro (appunti personali)

CARLO

**L**a preghiera, l'orazione, l'invocazione e l'e-

vocazione si presentano nel nostro contesto, come quattro forme distinte di ricerca e di azione spirituale.

Sono profondamente interconnesse e consentono all'Iniziato di tentare un'esplorazione significativa anche della propria essenza in relazione all'Universo. Nelle nostre liturgie, questi atti rappresentano diverse forme di auspicabile progressiva connessione con il divino, ognuno con ruoli specifici e complementari. Prima di analizzare le dinamiche di interazione tra questi elementi, è opportuno richiamare alcuni concetti chiave che ne delineano l'importanza e la funzionalità, anche se sono sicuramente già noti.

La *Preghiera*, per esempio, può essere vocale o mentale, personale o comunitaria, libera oppure liturgica. Si potrebbe configurare come un atto intimo di comunicazione; è un'espressione che può variare da un semplice ringraziamento a suppliche più profonde.

Essa è intrisa di significato e intenzione, riflettendo il desiderio di connettersi con forze superiori, di cercare sostegno, guida e comprensione.

Nelle varie tradizioni, la preghiera potrebbe diventare un



mezzo per manifestare ciò che si desidera, operando in sinergia con le leggi universali. Questa pratica, peraltro, assume forme spontanee e personali, permettendo di esprimere sentimenti, pensieri attraverso parole e frasi create al momento. Tale approccio consente un flusso libero di espressione e un tentativo di dialogo diretto con il divino, senza seguire schemi prestabiliti.

Contemporaneamente, predispone anche alla vigilanza, cioè all'atteggiamento interiore, utile per sorvegliare i propri pensieri, discernendo secondo coscienza (auspicabilmente libera da condizionamenti formativi, educativi, ecc.), quelli buoni da quelli malvagi per coltivare quelli buoni e dissolvere quelli che personalmente non sono ritenuti tali.

È importante non confondere la *preghiera spontanea* con quella *strutturata*, che segue una forma definita e un linguaggio specifico, spesso ispirato a testi sacri o a particolari tradizioni religiose. Preghiere come il "Padre Nostro" o le varie litanie offrono formule prestabilite che guidano nella comunicazione con il divino e



*Allegoria della Preghiera (dipinto, elemento d'insieme) di Corenzio Belisario (sec. XVII)*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





fungono anche da strumento di autoanalisi e di riflessione sulle emozioni. Questa introspezione permette di affrontare paure, ansie, desideri, promuovendo una maggiore consapevolezza spirituale. La pratica regolare della preghiera strutturata può diventare un rituale quotidiano, un momento di connessione con il sacro, simile a una medita-



Allegoria dell'orazione - Viva Angelo, 1786



zione profonda.

Nel nostro ambito, viene suggerito continuamente di esercitare anche una forma di preghiera meditativa, la quale favorisce il fluire o il sorgere di pensieri che vengono suggeriti, stimolati, ispirati dalle fonti più diverse, come: ricordi, incontri, discorsi, letture, fatti, immagini, simboli ma anche o soprattutto dagli stessi argomenti previsti per ogni tornata. Ciò costituisce un immenso bacino di spunti configurandosi probabilmente come la forma più praticata.

Se si persiste in tali abitudini, ci si potrebbe trovare a prendere in considerazione anche l'esercizio della contemplazione, la quale si configura come la forma di preghiera considerata più spirituale, in quanto si ritiene in comunione con i livelli più elevati, essendo stati definiti dall'uomo come quelli più vicini a Dio. Quindi, si tratterebbe di lasciare emergere quella presenza divina nell'uomo che ispira direttamente pensieri, parole, immagini, azioni, per cui la connessione con i livelli spirituali sarebbe naturalmente intensa.

In sintesi, la preghiera può essere vista come un'introduzione intima al dialogo spirituale, creando uno spazio in cui si possono esprimere desideri, paure e gratitudini. Questa pratica, dopo opportune conquiste interiori, tramite cui i condizionamenti passionali sono stati debellati, può consentire una connessione sincera con il divino, facilitando l'apertura del cuore e della mente a esperienze trascendentali.

Passando all'**Orazione**, essa emerge chiaramente come differente dalla preghiera. Si presenta come un atto formale di comunicazione, caratterizzato da un linguaggio e da una struttura specifici, spesso derivati da testi liturgici.

Durante i Lavori, questo è per lo più un discorso caratterizzato da coscienza solennità; può essere anche di breve durata ma deve riguardare gli argomenti previsti per ogni singola tornata. Secondo i nostri regolamenti però, non bisogna fare inutile ricorso a forme di manierismo oratorio e neppure a quelle in forma scritta di esercitazione retorica, per altro sempre sconsigliata.





Rappresenta una connessione profonda con la tradizione spirituale, fungendo da "ancoraggio" per esprimere intenzioni significative.

La recitazione di frasi ritualmente prestabilite, cariche di valore simbolico, dovrebbe consentire di entrare in sintonia con le vibrazioni spirituali, e attivare un campo energetico che faciliti l'incontro con le forze superiori. Esempi di orazione strutturata si riscontrerebbero in ambito religioso, nell'uso di litanie o nel Rosario, dove ogni "Ave Maria" è considerato un atto di venerazione e rispetto. La ripetizione di tali orazioni non sarebbe solo un'espressione di fede, ma anche un modo per elevare la propria vibrazione energetica, auspicando di attivare una presenza divina.

In un contesto sacrale come quello previsto dalle nostre liturgie (differenti in ogni camera e grado, sia maschile, che femminile), essa trascende le parole, diventando un atto energetico capace di influenzare la realtà circostante e di stabilire un ponte tra l'Iniziato e le forze esterne. Durante i Lavori, richiama energie specifiche auspicando la protezione o la guida di entità superiori. L'intenzione, in questo caso, riveste un ruolo cruciale, poiché le parole pronunciate con sincerità e devozione tenderebbero ad attivare vibrazioni in grado di attrarre forze benefiche.

In sintesi, l'orazione offre una struttura e un linguaggio specifico per comunicare intenzioni profonde; si distingue per la sua formalità e per i riferimenti anche ai testi sacri ma ovviamente non solo a quelli. Questa dimensione rituale non solo guida il praticante nella sua espressione, ma agisce anche come un ponte tra il mondo materiale e quello spirituale, facilitando l'accesso a stati elevati di coscienza.

L'**Invocazione** (il termine, deriva dal latino *in-vocare*, chiamare dentro), designa una richiesta rivolta ad una potenza divina superiore, implorandola affinché fornisca un aiuto, un sostegno, o una protezio-



ne.

È spesso confusa con la preghiera e l'orazione; si caratterizza per l'uso di formule specifiche, gesti simbolici e di un'intensa concentrazione all'interno di un ambiente sacro, poiché la sua efficacia dovrebbe essere amplificata da un contesto energetico favorevole.

Questa modalità di comunicazione richiederebbe una preparazione e una reverenza particolari, rendendo il momento teurgico, sacro e significa-



Invocazione di Vesta da parte di una sacerdotessa romana -Leighton, Frederic, 1850



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





tivo per il praticante e per la comunità. L'invocazione si pone quindi come un ponte tra il mondo materiale e quello spirituale, permettendo al praticante di richiedere guida, protezione e illuminazione.

Infatti, poiché con le sue formule e gesti simbolici, ci si predispone a richiamare forze superiori, ciò richiede però una preparazione e una predisposizione particolari. È attraverso questa chiamata che il praticante si immerge in un'esperienza di comunione con l'energia divina, aprendo la porta a un'interazione profonda con il sacro.

L'**Evocazione** (il termine, deriva dal latino *ex-vocare*, "chiamare fuori" o "chiamare da") d'altra parte, si potrebbe definire come un processo attivo di manifestazione, in cui il praticante non solo invoca la presenza di forze esterne, ma lavora anche per farle interagire nel proprio spazio sacro.

Infatti, si prefigge di stabilire un contatto esteriore con entità spirituali, su un piano sensibile e manifesto, auspicando di portarle ad essere presenti e ad agire sulla realtà fisica terrena, immanente.

Attraverso formule e rituali specifici, tramite



l'evocazione si cerca di attrarre e canalizzare le energie desiderate, permettendo una connessione tangibile e operativa con l'ambito metafisico.

L'evocazione implica un'azione cerimoniale diretta per influenzare la realtà circostante, utilizzando simboli, gesti e parole al fine di attivare e dirigere le forze spirituali.

In alcune situazioni rappresenta l'apice del processo, in cui l'Iniziato come ho già accennato, chiama a sé le forze divine e lavora attivamente per manifestarle nel proprio spazio sacro. Però, lo ripeto, questo atto richiede un'impostazione energetica e mentale, sottolineando l'importanza della concentrazione e dell'intenzione.

Preghiera, orazione, invocazione ed evocazione sono pratiche essenziali, tutte presenti, seppur in forme diverse e solo in particolari momenti, nelle nostre liturgie. Questi strumenti spirituali possono permettere ai Fratelli di esplorare e approfondire il loro legame con il sacro, ma rappresentano anche un viaggio interiore verso la comprensione di sé e dell'Universo.

È essenziale conoscere e distinguere queste diverse fasi, poiché non operano in isolamento, ma si alimentano reciprocamente, creando una

sinergia che amplifica l'esperienza spirituale.

Tentare d'intuire e poi auspicabilmente di comprendere come si intrecciano e si supportano, consente ai Fratelli, in caso di successo, di accedere a livelli più profondi



*Evocazione dello spirito di Cagliostro, durante un rituale a Dresda di fine Ottocento  
Juan Scherr - Barcellona :  
Montaner y Simón, 1882.*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





di comprensione e di connessione, arricchendo così il loro percorso spirituale. La consapevolezza di queste dinamiche non solo faciliterebbe il dialogo con l'Universo, ma potrebbe portare ad una trasformazione personale profonda, svelando anche prospettive nuove e opportunità lungo il personale cammino.

Un esempio significativo potrebbe essere rappresentato dalla nostra *invocazione di apertura*, che riconosce la "Potenza Suprema" attraverso titoli che celebrano la diversità e la grandezza del divino. Il Venerabile Maestro utilizza formule specifiche, simboli e gesti, tutti orientati a richiamare la presenza delle forze invocate. Assumendo una posizione prevista dalla simbologia memphitica, tiene nella mano sinistra una spada fiammeggiante e nella mano destra un maglietto. La spada simboleggerebbe un possibile strumento di canalizzazione ricettiva dell'emanazione spirituale più elevata, mentre il maglietto rappresenterebbe un simbolo dell'intelligente volontà che agisce e persevera per una realizzazione concreta. Tutto questo, indicando l'intenzione di plasmare la realtà attraverso l'energia invocata. Questa posizione non solo dovrebbe fungere da catalizzatore energetico, ma anche stabilire un contatto diretto con le forze superiori.

In questo modo, l'invocazione diventa uno strumento potente per la manifestazione, in cui l'entità invocata è chiamata a partecipare attivamente al rito. La combinazione di parole e di atti simbolici creerebbe un campo energetico che inviterebbe la forza spirituale, desiderata, a manifestarsi, rendendo percettibile almeno una scintilla della sua saggezza e potenza.

Se poi prendiamo in esame la recitazione di testi rituali, possiamo notare che rappresentano anche un momento di intensa connessione emotiva e spirituale, in cui la gratitudine e il rispetto per le entità invocate si svelerebbero essenziali per stabilire una relazione di reciprocità e di armonia.

A differenza dell'invocazione di apertura, quella di *chiusura* rappresenta un momento di ricono-



scimento, in cui il Venerabile Maestro esprime il proprio ringraziamento per l'assistenza prestata. Essa chiude simbolicamente i Sacri Lavori, consentendo ai Fratelli di tornare alla propria realtà quotidiana con una rinnovata energia necessaria per mettere in pratica le eventuali scelte di cambiamento interiore, collegato al fare concreto, quotidiano. Questo gesto non solo riconoscerebbe il dono ricevuto, ma contribuirebbe a mantenere l'equilibrio energetico.

Anche la predisposizione dell'*Acqua Lustrale* è un significativo esempio di interazione tra gli elementi di orazione, invocazione ed evocazio-



*Rappresentazione di una situla (vaso) con acqua lustrale in mano ad un apkallu (essere semi-divino) e iscrizione reale di Assurnasirpal II, re d'Assiria, IX secolo a.C. Dettaglio da un bassorilievo in alabastro dal Palazzo di Nord-ovest di Nimrud, Iraq*



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





ne, manifestando caratteristiche distintive.

Non si tratterebbe di una mera formula, ma di un rituale complesso che prevede diverse fasi, dalla preparazione dell'acqua alla meditazione del Venerabile Maestro, fino alla recitazione della formula finale. La preparazione trascende la semplice invocazione o orazione; è un processo rituale che richiede meditazione profonda e una connessione consapevole. Questa pratica dovrebbe consentire una sinergia tra il Venerabile e le forze superiori, creando un ambiente energetico favorevole.

L'invocazione si manifesta nel momento in cui il Venerabile Maestro si dispone a ricevere la guida e la benedizione del Divino. La recitazione della formula, inclusa la menzione del Nome Sacro, rappresenta una chiamata alle forze superiori, mirata a stabilire un legame diretto con il sacro.

La corretta esecuzione comprensiva di pronun-



ciamenti, fungerebbe anche da orazione, esprimendo venerazione e rispetto verso il Divino, dal momento che ogni cosa è fatta in suo nome. In questo contesto, l'orazione acquista una dimensione rituale, facilitando una connessione profonda con le energie superiori e promuovendo, auspicabilmente, una maggiore consapevolezza. Nel contempo, il rituale si avvicina all'evocazione, poiché il Venerabile Maestro non solo chiama a sé le forze divine, ma si impegna anche ad attivare e canalizzare spiritualmente l'energia del Fuoco e dell'Acqua.

L'unione simbolica di questi due elementi, potrebbe rappresentare il processo di manifestazione e in tal caso, non ci si limiterebbe a esprimere richieste, ma si lavorerebbe attivamente per creare, in nome del Supremo Artefice, una nuova realtà, armonizzando le energie del Fuoco e dell'Acqua in una dimensione sacrale.

Un altro esempio significativo dell'interazione tra questi elementi, è rappresentato dalla pratica per noi comunemente utilizzata per la *protezione dell'ambiente*, che può essere vista come un'azione di purificazione e di difesa, volta a creare uno spazio sacro e sicuro.

Questa azione implica un insieme di azioni intenzionali e simboliche, in cui si intrecciano elementi di invocazione ed evocazione.

L'atto di pronunciare la formula prevista, si configura come un chiaro elemento di invocazione: il Venerabile Maestro richiama a sé la potenza del divino, utilizzando il Nome Sacro per evocare la presenza protettiva e la benedizione delle forze spirituali. Questo gesto avrebbe l'obiettivo di stabilire un legame diretto con i piani superiori, richiedendo assistenza per allontanare forze indesiderate.

Contemporaneamente, questa pratica includerebbe anche aspetti di evocazione, poiché non ci si limiterebbe a invocare le forze divine, ma si compirebbero attivamente azioni mirate a scacciare le energie negati-



Frontespizio dal Musaeum Hermeticum - 1625

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ve. L'uso della spada per tracciare ciò che sia necessario, è un chiaro atto di evocazione, in quanto il Maestro si impegnerebbe, sempre nel nome del Supremo Artefice, a risvegliare e a canalizzare varie energie protettive configurandole come scudi contro influenze ostili che verrebbero respinte all'esterno dello spazio sacro.

Analogamente, nella fase della *copertura del Tempio*, lo *Hieroceryx*, o chi svolge tale funzione, è incaricato di verificare l'assenza di ritardatari o ospiti. Prima di rientrare nel Tempio, tracerebbe nell'aria quando sia necessario e previsto, con la spada, impugnata dalla mano destra. Questo gesto non sarebbe solo simbolico, ma rappresenterebbe un atto di purificazione e di protezione, volto a proteggere lo spazio per il rito che seguirà. Per svolgere in modo corretto ed efficace tale funzione, lo Hieroceryx dovrebbe essersi preventivamente elevato dai rumori della materialità. Così potrebbe pronunciare anche una formula di evocazione per allontanare qualsiasi nemico di Dio, creando in suo nome, un ambiente energetico favorevole e sicuro.

Un ultimo esempio di queste correlazioni può essere visto nell'*attivazione del Sacro Triangolo*, eseguito sempre durante i Lavori, sotto la guida del Venerabile Maestro. Questa pratica per essere veramente efficace, richiede soprattutto che il Venerabile Maestro e i Dignitari (Mistagoghi oppure Sibille in ambito femminile) abbiano trovato in precedenza, un rapporto evoluto, stabile con la propria coscienza (non più condizionata o offuscata dalle personali passioni), elevando la propria consapevolezza attraverso il sentire dell'anima verso lo Spirito Divino. Questo momento di introspezione e di concentrazione può essere considerato un atto di preghiera, poiché richiede un'intenzione profonda e una connessione interiore oltre ad una possibile visualizzazione mentale di cosa, come conseguenza, stia accadendo in altri piani.

Quando si alzano le braccia, formando un



circuito energetico attraverso le spade e i maglietti, si attiva un'invocazione collettiva che chiude simbolicamente il cerchio attorno al Tempio, sia su piani sottili, che materiali. Tutto questo in connessione con le forze superiori, crea un ambiente protetto e favorevole per il rito in corso.

In questo contesto, la chiusura dello spazio fisico diventa anche una forma di evocazione, poiché si tratta di un processo attivo in cui non solo si invoca silenziosamente la protezione, ma si lavora anche per stabilire un equilibrio energetico tra i partecipanti e il sacro.

Tutto ciò suggerisce come l'evocazione e l'invocazione si intreccino, contribuendo a rafforzare



Una famosa statua di guardiano giapponese in legno Kongorikishi (Agyō) a Tōdai-ji, Nara (sito del patrimonio mondiale). Fu realizzato da Busshi Unkei e Kaikei nel 1203



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





il legame tra i Fratelli e le Forze Divine, mettendo in evidenza la loro sinergia all'interno delle nostre liturgie.

In conclusione, durante i nostri Lavori, la preghiera, l'orazione, l'invocazione e l'evocazione sono spesso pratiche interconnesse, ognuna delle quali svolge un ruolo unico e complementare.

La transizione tra i vari stati spirituali, durante



la funzione rituale, richiede un'attenzione particolare a diversi elementi chiave.

È fondamentale avere un'intenzione chiara che guidi ogni atto, permettendo di focalizzarsi su ciò che è previsto da sviluppare interiormente ed esteriormente.

La preparazione mentale e cardiaca gioca un ruolo importante: mantenere il focus e la consapevolezza cosciente durante l'esecuzione rituale è essenziale per facilitare una connessione profonda con il divino.

Immagino che intuire, comprendere e rispettare questi elementi, sia importante per partecipare ad una pratica autentica e significativa.

CARLO



*"Allegoria", che raffigura la Volontà, la Memoria e l'Intelletto.  
Simon Vouet - prima metà del XVII secolo,*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





# Brevi cenni e suggerimenti per la ripresa dei Lavori

## Brevi cenni e suggerimenti per la ripresa dei Lavori

ALBERTO

Nella giornata di domenica 22 settembre 2024 orientativamente alle ore 14.44 il sole, nella sua migrazione immaginaria, si è spostato sulla fascia dell'eclittica, dall'emisfero nord all'emisfero sud, sostando qualche momento sull'equatore, regalandoci così un breve momento di egual durata fra il giorno e la notte. I fratelli e le sorelle si sono riuniti per festeggiare insieme come ogni anno un passaggio fondamentale, ovvero l'equinozio di autunno. Momento che indica la ripresa dei lavori.

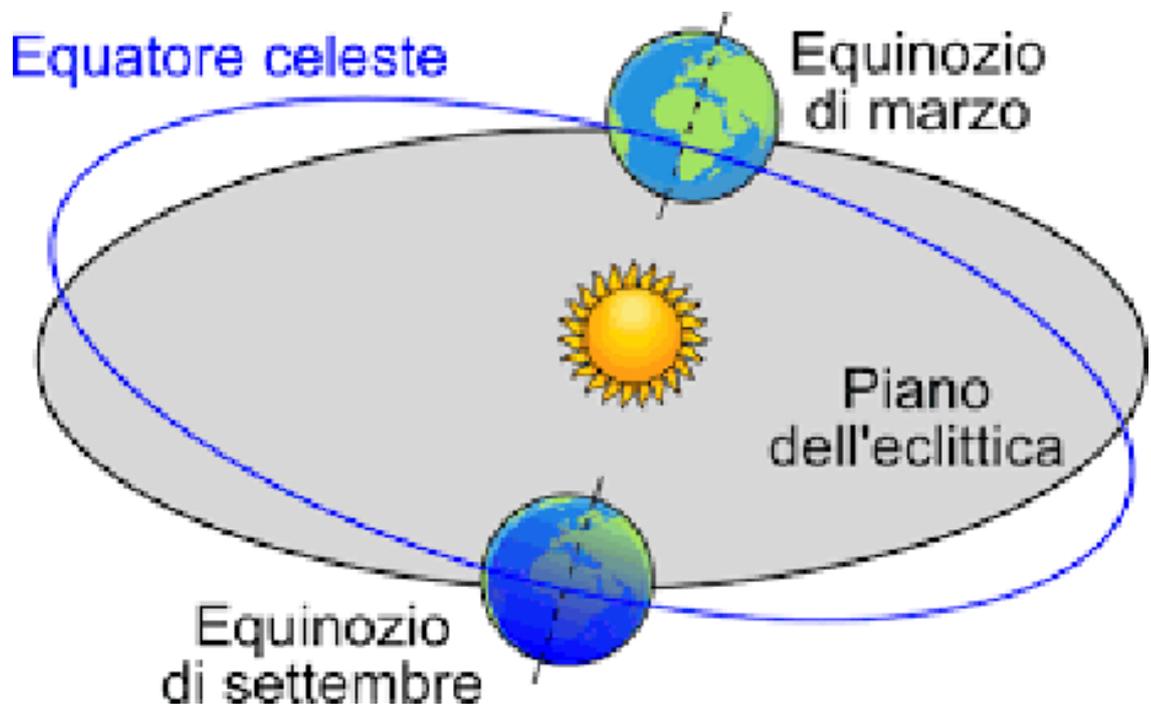
In molte culture, sia recenti che antiche, questo è considerato il giorno dell'equilibrio. Secondo alcune di queste, è una fase celebrativa che permette di sistemare alcune pendenze riguardanti il passato e di fare pronostici per il futuro. La

lotta continua fra luce e tenebre si arresta per qualche istante; in una frazione di secondo si crea una piccola stasi, quasi impercettibile eppure reale. Anche la nostra vita è caratterizzata da questi scontri, come se forze contrapposte volessero trainarci da una parte oppure dall'altra. L'equinozio però ci insegna che l'equilibrio è possibile anche dentro noi stessi.

Non dobbiamo dimenticarci della ciclicità rituale, e a tal proposito i quattro incontri annuali previsti fra i nostri due percorsi diversificati: maschile e femminile, sono posti a ricordarci di celebrare tali momenti. Essi sono poi fondamentali per poter fare il punto della situazione e per porci delle domande sul senso del nostro cammino iniziatico.

Ad esempio, rivisitare le domande del perché dopo tanti o pochi anni, si decide di continuare ad intraprendere questo tipo di percorso, potrebbe essere un'auspicabile e continua meditazione su cui soffermarsi ciclicamente per avanzare nei propri bilanci.

Anche la pausa estiva nel nostro emisfero, potrebbe aver dato l'opportunità di interrogarci



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





in merito alla nostra personalità. Potremmo anche chiederci, senza dare affatto per scontata una risposta positiva, se la nostra interiorità spirituale si sia evoluta dall'ultima volta che avevamo meditato a tal proposito. Tutto ciò dovrebbe essere visto e considerato nell'ottica di una volontà di riavvicinamento con la "Sorgente".

Al fine di non essere equivocato, preciso che non sto riferendomi a quanti libri abbiamo letto o alle nozioni di tipo squisitamente culturale



delle quali si possa essere entrati in possesso; bensì all'auspicata leggerezza conquistata, almeno un minimo, dal nostro cuore, allorché sempre più liberi dai condizionamenti passionali, l'intuizione e la comprensione abbiano condotto a scelte e a conseguenti azioni materiali, spiritualmente evolute. Prendendo ad esempio in considerazione le simbologie derivate dalla cultura egizia, si presuppone che un giorno il nostro cuore verrà pesato. Però, nonostante questo inevitabile appuntamento, che ci viene evidenziato con decisione durante la cerimonia d'iniziazione al grado di Maestro, solo noi nel nostro intimo, sappiamo se abbiamo l'intenzione di praticare le virtù e la via della rettitudine, essendo sinceramente giusti e leali; oppure se decidiamo di soffermarci ulteriormente su ciò che la nostra coscienza individua come errori e vizi.

In questo particolare momento equinoziale, andrebbe inoltre evidenziato il fatto che il sole entra in bilancia, un segno astrologico che indirizza a molteplici riflessioni.

Prendendo in considerazione proprio la forma classica dello strumento della bilancia, potremmo per analogia, considerare il perno come la rappresentazione temporale di noi stessi in questo dato momento. Il piatto a sinistra invece sarebbe ciò che siamo stati, presupponendo di ricordarsene per poter mettere in atto un eventuale lavoro di rettificazione; il piatto a destra sarebbe ciò a cui aneliamo tendere.

Interrogarsi a tal proposito, potrebbe essere propedeutico per vedere su quale piatto della bilancia effettivamente si tende a voler andare.

Sulla nostra bilancia interiore potremmo pesare qualsiasi cosa, utilizzando anche eventualmente altre unità di misura. Ma riconoscere il perno è fondamentale in quanto ci si identificherebbe per come si sarebbe in quel preciso istante.

Dobbiamo quindi fare lo sforzo di individuarci, oltre a tentare di alleggerirci.



*Giove che fulmina i vizi - Paolo Veronese - (1554-1556)  
Sala del Consiglio dei Dieci - Palazzo Ducale*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Sugeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Questo potrebbe essere anche un piccolo, grande, obiettivo per l'anno di attività rituale che ci si appresta a cominciare.

Ciò si potrebbe, dovrebbe, attuare presentando ai lavori programmati, consentendo l'emersione della nostra vera essenza e portando il nostro contributo, senza voler per forza esibire aspetti culturali, che a volte potrebbero addirittura non essere stati capiti correttamente fino in fondo.

In questo modo, il percorso interiore con riverberi nella quotidianità, potrebbe risultare persino più semplice e stimolante.

Bisognerebbe quindi tentare di non perdersi in mere elucubrazioni filosofiche, comunque interessanti e arricchenti, ma sterili se rimangono fini a sé stesse.

È importante ricordarsi che all'interno del nostro percorso non ci occupiamo solo di filosofia, ma che i nostri scopi sono ben altri, di natura nettamente più operativa.

Ricordiamoci, infine, che il compito ultimo di questo Rito è glorificare il S. A. D. M. non soltanto all'interno del Tempio, riempiendosi la bocca di buone intenzioni, ma anche e soprattutto, in armonia con i nostri sinceri pensieri e parole, con i fatti nella quotidianità, lontano dall'ostentazione ma nel discreto silenzio dell'umiltà.

Così come ad esempio,



recita la formula conclusiva del rito cattolico "Glorifichiamo Dio con la nostra vita", questo potrebbe essere uno degli auguri migliori che potremmo farci vicendevolmente per la ripresa dei nostri lavori. Portiamo la luce dell'Iniziazione dentro di noi; portiamo la luce ovunque noi andiamo, e ogni tanto, qualora si presentassero le condizioni idonee, facciamola emergere affinché possa essere vista. Con prudenza e discrezione, ma che possa continuare a risplendere.

**ALBERTO**



*Allegoria della vigilanza  
Pompeo Girolamo Batoni, XVIII sec.*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





# Piccoli passi....

## per conoscere *Yom Kippur*

### LADY PORTIA

*Kol Nidre* ("Tutti i voti?") è una preghiera speciale recitata la sera dello *Yom Kippur*, che dichiara nulli e non validi tutti i voti involontari. Una delle parti più note del servizio dello *Yom Kippur*, la sua melodia inquietante segnala l'inizio del giorno più sacro dell'anno.

**M**entre il sole tramonta e inizia lo *Yom Kip-*



*pur*, le persone si riuniscono nelle sinagoghe per una giornata di riflessione, preghiera ed espiazione. *Kol Nidre* è la prima preghiera recitata alla vigilia dello

*Yom Kippur*, che segna il passaggio all'atmosfera solenne del giorno.

In sostanza, *Kol Nidre* potrebbe sembrare più pratico che ispiratore. È un testo legalistico che dichiara nulli e privi di valore tutti i voti che abbiamo fatto (o faremo) ma che abbiamo dimenticato e infranto involontariamente.

Questo ci aiuta a entrare nello *Yom Kippur* come una tabula rasa.

Come altri testi legali ebraici (come la *ketubah* e la cambiale di divorzio), *Kol Nidre* fu composto in aramaico, la lingua vernacolare della maggioranza del popolo ebraico per gran parte del primo millennio d.C.

Quando si canta *Kol Nidre*, il cantore (*chazzan*) è affiancato dai rotoli della *Torah* portati dai membri della comunità. Insieme, svolgono il ruolo di tribunale ebraico (*Beth Din*), che ha il potere di annullare i voti dell'intera congregazione.

Il *chazzan* ripete *Kol Nidre* tre volte, la sua voce aumenta di volume ogni volta, accompagnato a bassa voce dalla congregazione. Ci sono alcune ragioni per questo. Nella legge ebraica, una corte ripete la sua sentenza tre volte quando annulla un voto. A un livello più pratico, questo dà a tutti nella sinagoga la possibilità di ascoltarla, anche se hanno perso la prima o la seconda recitazione.

*Kol Nidre* fa parte del servizio dello *Yom Kippur* da secoli.

È menzionato nello *Zohar*, un testo mistico ebraico chiave, ed è apparso in libri di preghiere risalenti al periodo *Geonic* (589-1038 d.C.). Alcuni credono addirittura che sia stato istituito dall'*Anshei Knesset Hagedolah* ("Uomini della Grande Assemblea") all'inizio dell'era del Secondo Tempio, più di 2.300 anni fa.

Nelle comunità ashkenazite, il *Kol Nidre* viene cantato su una melodia suggestiva



*Ebrei aschenaziti in preghiera nella Sinagoga durante lo Yom Kippur*  
Mauryc Gottlieb (1878)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Sugeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





che è stata tramandata di generazione in generazione. Questa antica melodia suscita emozioni profonde, spesso portando alle lacrime, mentre avvia il profondo viaggio spirituale dello *Yom Kippur*.

C'è una storia popolare secondo cui *Kol Nidre* fu composta da ebrei che furono costretti a convertirsi al cristianesimo durante l'Inquisizione spagnola. La leggenda dice che recitarono *Kol Nidre* per chiedere perdono a Dio per le dichiarazioni pubbliche che avevano fatto che contraddicevano le credenze ebraiche. Sebbene questa storia sia bellissima, non è storicamente accurata, poiché la preghiera precede l'Inquisizione di secoli. Tuttavia, alcuni suggeriscono che i *conversos* abbiano reso popolare il testo o che la leggenda si applichi alla melodia piuttosto che alla preghiera stessa.

Mentre *Kol Nidre* sembra concentrarsi su aspetti tecnici, gli insegnamenti chassidici rivelano uno strato più profondo di significato.

Ecco un'interpretazione data dal rabbino Menachem Mendel di Lubavitch, il terzo *Rebbe Chabad*, noto anche come Tzemach Tzedek :

“...Quando fai un voto, trasformi un'entità permessa in qualcosa che ti è proibito.

Ma poiché sei la fonte del divieto, hai il potere di annullarlo. Allo stesso modo, i nostri peccati sono sbagliati perché Dio li ha ritenuti tali; Egli ha certamente il potere di “annullarli” e perdonarci. È questo perdono che imploriamo quando



recitiamo *Kol Nidre*...”

Ma c'è una precisazione: un voto può essere annullato solo se ci si pente di averlo fatto. Allo stesso modo, lo *Yom*

*Kippur* comporta il perdono solo se accompagnato dal pentimento e da una sincera determinazione a correggere i nostri comportamenti.

C'è anche una bella idea che durante *Kol Nidre* chiediamo sottilmente a *Dio* di annullare qualsiasi voto celeste che potrebbe ritardare la venuta di *Moshiach*. Annullando i nostri voti, preghiamo che *Dio* faccia lo stesso e porti la Redenzione Finale.

*Kol Nidre* è solo la preghiera di apertura dello *Yom Kippur*. La giornata è piena di molte altre preghiere belle e potenti che ci aiutano a riflettere, connetterci e rinnovarci. Il libro di preghiere dello *Yom Kippur*, noto come *machzor*, è pieno di opportunità per elevare la tua anima e trovare ispirazione.

Immergiti e sperimenta la profondità e il significato di questo giorno sacro!

**LADY PORTIA**



Giorno dell'Espiazione  
Isidor Kaufmann  
(prima del 1907)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





# L'equilibrio



## nell'ermetica del XXVII canto del purgatorio; personali osservazioni rituali e simboliche (prima parte)

VINCENZO

*Imprimere nel divenire il carattere dell'Essere*  
- F. Nietzsche

### Introduzione

*Questa riflessione prende avvio da un interrogativo riguardo al modo in cui l'essere umano si relaziona con la realtà cosmica e l'infinito che lo circonda.*

*Fin dai tempi preistorici, questo legame con il firmamento ha rappresentato una sfida per l'autocoscienza dell'uomo. Mi ha spinto a esplorare ermeticamente il nesso tra il momento presente e l'universo, un fenomeno inevitabile per la ragione umana, poiché l'uomo ha sempre avver-*

*tito l'esigenza di porsi domande, senza trascurare la sua meraviglia riguardo al significato ultimo del proprio percorso.*

L'uomo a diversi livelli di coscienza, nel suo rapporto con il cielo stellato, con la vertigine e il senso del sublime derivati dall'impressione di vastità, ha creato, sviluppato, in modo creativo e profondo, un "ponte" con il cosmo. Le diverse espressioni artistiche e le mitologie hanno tratto da questo rapporto, un esempio per un mondo da scoprire oltre l'infinito immaginabile.

Il nostro tempio ha le pareti in muratura, anche se perennemente incompiute, simbolicamente raffigurate analogicamente dai mattoni ruvidi, ma non ha il soffitto. Dal suo interno si apre al cospetto del Cielo Stellato. Ognuno di noi deve saper trovare la propria dimensione e il personale spazio di conoscenza, ma anche sapersi rapportare con il mondo.

Percepire quel sublime dinamico kantiano, con la sensazione di irraggiungibilità e di illimitata estensione nello spazio e nel tempo che deriva dall'osservazione del cielo stellato, suscita in ogni iniziato una miscela di sentimenti: attrazione per l'imponenza del Cosmo e angoscia quando si confronta la personale finitezza con l'infinità del firmamento.

La trasmutazione dell'iniziato e il suo compimento deve destreggiarsi metafisicamente nel reggere questo confronto; in

La trasmutazione dell'iniziato e il suo compimento deve destreggiarsi metafisicamente nel reggere questo confronto; in



*Particolare della mappa delle costellazioni cosmiche raffigurate come esseri viventi (affresco di Palazzo Farnese a Caprarola)*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





un Rito dell'iniziazione ai Misteri Maggiori sorge unita alla potenza dell'Aquila, la quale si invola oltre ogni altezza per giungere all'apice, come riporta la formula di un Libro Egizio dei Morti: *"io sono l'ieri, l'oggi e il domani e il potere della rinascita. Conosco gli abissi; è il mio nome"*.

#### • Inizio

I momenti del ritmo stagionale, seguendo l'ideologia arcaica, possono richiamare una modulazione esemplare del *mythos* in azione. Ogni passaggio solstiziale ed equinoziale determina una drastica inversione nel rapporto luce e tenebra; aspetto comprensibile sul piano esoterico se consideriamo la peculiarità del *Fiat Lux cosmogonico*.

Questi passaggi astronomici rappresentano nel complesso del simbolismo iniziatico, un particolare segno che consegue e non precede la dialettica astrale della Luce, in quanto sostanzialmente è un'applicazione. Ci chiediamo quale significato simbolico celino e soprattutto quali nessi li distinguano. Gli equinozi presuppongono i solstizi; gli uni senza gli altri diventano incomprensibili.

Ecco che l'alternare avvicinarsi dei ritmi della natura (però differenti e opposti nei due emisferi) in rapporto alla durata della luce e delle tenebre conduce il Massone verso lo sforzo di astrazione metafisica.

La fine del mondo antico segnò la nascita del cosiddetto "mondo degli uomini"; al *mythos*, ridotto a favola, subentrò il logos del pensiero analitico, per lo più dissacrante. Ad ogni modo, il mondo dell'insegnamento iniziatico conserva la forza del logos in collegamento con il filo di Arianna della Grande Tradizione.



Il simbolismo astronomico nella compagine della dimensione esoterica, coglie la ricchezza dell'Essere, in quanto il pensiero analitico incapace di sintesi, non regge al confronto ermetico con l'intuito simbolico. Il simbolismo è polivalente e allo stesso tempo unitario; attraverso di esso si determina la *percezione trascendentale*, che attraverso la conseguente azione, trasforma il senso percepito in iniziazione fattiva.

Il simbolo, non dimentichiamo, è esso stesso un fenomeno (nel senso greco *phainomenon*, "ciò che viene alla luce") che rinvia a un'idea che lo trascende, meglio ad un complesso di idee, ciascuna delle quali è vera secondo un rapporto scalare: dal banale e immediato a quello più recondito.

Così, il massone si appropria nel consentire una stratigrafia cosmica, nella quale la ricerca del senso si arricchisce con acquisizioni sempre più elevate, ultima delle quali è la coscienza del Reale avvicinandosi alla magnificenza del firmamento in connubio con l'uomo.

Il pensiero muratorio si nutre di simboli e questi simboli sono un segno che unisce ciò che è con



Creazione della luce e separazione dalle tenebre, illustrazione sulla cupola della Genesi nella Basilica di San Marco a Venezia



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ciò che diviene, rappresentando anche un mezzo di conoscenza della realtà sovraindividuale ed extratemporale.

Osservando *Rha* e il suo cammino, l'idea di un ciclo di rinascite accomuna la *renovatio mundi* con lo spirito dell'iniziato di fronte alla morte individuale, nell'equivalenza analogica tra Micro e Macrocosmo.

Con l'Equinozio d'Autunno assistiamo sull'eclittica, all'entrata di *Rha in Bilancia*, aspetto su cui torneremo interrogando alcuni versi del canto XXVII del Purgatorio; quindi, riprendiamo i lavori in officina, rinnovando l'impegno assunto con l'intimo di sé stessi, per trasmutare la pietra grezza in pietra cubica, cercando la Verità senza preconcetti e libera nella profondità della nostra ombra.

L'evento astronomico offre a chi tra noi lo desidera veramente e senza ascosità, la giusta



opportunità per tentare di lavorare consapevolmente.

L'iniziato, al pari del profano, comprende che avremo dodici ore di luce e dodici di notte, ma forgiato dal valore simbolico e dalla ricerca esoterica guarda oltre quel sensazionalismo suscitato dal fenomeno.

L'orizzonte del nostro sguardo con la forza della Luce potrebbe irrompere e far crescere quel fulgore concepibile con l'occhio della Verità.

Il segno della Bilancia è associato anche all'equilibrio che si raggiunge al termine di un ciclo. Qui inizia nello zodiaco un nuovo percorso, però le conseguenze non sono uguali ovunque. Ad esempio, nel nostro emisfero la natura sembra morire per poi rinascere, mentre nell'altro, si manifesta il fenomeno inverso. Sono situazioni che nella loro diversità ci inducono a tentare di intuire e forse di comprendere che alcune

decriptazioni simboliche, in alcuni casi vanno correttamente circoscritte nel tempo e nello spazio evitando associazioni generali, improprie.

Queste leggi di natura vincolano anche l'uomo. È proprio in autunno che si realizza la separazione ripresa negli scritti attribuiti a Ermete Trismegisto, quando si afferma: "*Tu separerai il sottile dal denso con grande abilità*", il che ci riporta a immaginare di separare lo spirito dalla materia; aspetto che noi mitzraimiti siamo sempre esortati a determinare lasciando i vili metalli fuori dal Tempio.

L'insegnamento alchemico di separare i contrari è spesso il più arduo; ed è col vivere nella natura che gli Iniziati si sono formati in quest'arte. Ognuno di noi, con i suoi tempi e i suoi modi, tende ad evolvere.

Il Massone, nella ricerca dell'armonia col costante confronto nel camminare sul pavimento a scacchi, si conduce a tentare di comprendere la simbolica realizzazione della propria pietra cubica, cogliendo l'opportunità di trovare



Segno zodiacale della Bilancia rappresentata in un libro di astrologia del XV secolo

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtu.be": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





l'armonia de reali o solo apparenti opposti. Nel nostro emisfero, con la diminuzione della luminosità, l'avvento dell'equinozio favorisce il dilatarsi delle tenebre; questo fenomeno, nella sua simbologia, ci indica, e lo leggiamo nella natura del nostro emisfero, che potrebbe essere sopraggiunto il momento per ritornare all'interno della **Cripta della Piramide**, dove "moriamo in noi stessi", punto di partenza del giorno d'inizio del nostro periglioso cammino.

Occorre prepararci a morire simbolicamente per poter rinascere; è proprio per questo che abbiamo bisogno anche dell'oscurità. Dobbiamo consapevolmente e senza ipocrisia, capire chi siamo equilibrando la nostra dualità; è necessario armonizzare lo spirito e la materia per poter vivere correttamente l'interezza del nostro essere massoni.

Ci viene insegnato come l'inizio dell'Opera si adempia ai suggerimenti nel saper guardare il nero, nell'averne piena coscienza, al fine di tentare di trasmutarlo grazie alle scelte quotidiane e alla loro messa in pratica; quindi attraverso l'uso dello scalpello e maglietto.

La minuziosità, senza comprendere l'immutata imperfezione di ognuno, non garantisce il proseguimento del lavoro che liberamente abbiamo deciso di compiere su noi stessi. Questo è un aspetto difficile da maturare se manca la volontà innanzi al semplice vocalizzare termini e simboli!

**La pedagogia muratoria (soprattutto la nostra)** non tende ad esaltare le qualità dell'iniziato, ma bada bene soprattutto alle sue imperfezioni, sottolineando che, come esseri umani, siamo sempre propensi a commettere errori; il periodo di tenebre (per noi) autunnali, rappresentano quella possibilità che abbiamo di incontrare l'essenza della Vera Luce che dimora nell'interiorità.

Il Nero del pavimento a scacchiera potrebbe rimandarci anche alle prove che dobbiamo affrontare e superare, e non necessariamente alla contrapposizione col bianco, cioè da un



certo punto di vista, il bene; le tenebre verso le quali torniamo, rappresentano quell'aspetto che dobbiamo cercare in noi al fine di integrarlo e armonizzarlo.

L'equilibrio tra giorno e notte potrebbe darci il senso dell'armonia da ricercare interiormente; una chiave (tra le tante) di lettura più profonda di questo processo, ci viene data dall'alchimia. Il segno della Bilancia regge la *sublimatio*, quale espressione di equilibrio e giusta misura di tutte le cose, e richiama il desiderio di evolversi verso un rinnovamento più innovativo. Aspetto non facile... occorre meditare!



*Equilibrio tra luce e ombra nella raffigurazione di Maddalena penitente  
Georges de La Tour, 1640*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

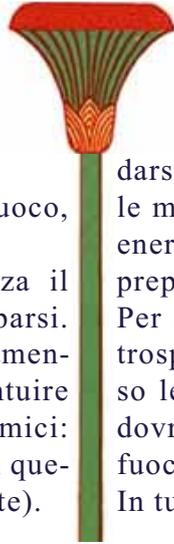




Al fine di comprendere questo passaggio di riflessione, non possiamo lasciare spazio al caso. Per questo, potremmo provare ad addentrarci nel riprendere il segno della Bilancia.

Il segno dell'Ariete è raffigurato dal Fuoco, mentre quello della Libra dall'Aria.

Per quanto riguarda l'aspetto fisico, senza il comburente (aria), il fuoco non può svilupparsi. Se la nostra mente venisse allenata correttamente a "vedere oltre" non potrebbe non intuire quanto sia riportato anche nei testi alchemici: ovvero, che un segno zodiacale (Bilancia in questo caso) diviene funzionale all'altro (Ariete).



Se desiderassimo realmente compiere determinati passaggi in Ariete, dove il fuoco (energia) interiore inizia a manifestarsi in modo irruento, prima di consolidarsi nello zenit leonino, sarebbe necessario che le migliori disposizioni individuali (comburente energetico) fossero a un livello ottimale; ossia, preparate per tempo anche dalla Bilancia.

Per questi ed altri aspetti siamo riportati all'introspezione con un eventuale passaggio attraverso le tenebre: quando ci ritrovassimo in Ariete, dovremmo avere la capacità di alimentare il fuoco che rappresenta il meglio di noi stessi.

In tutto questo potrebbe mancare in noi qualcosa di molto profondo che ci permetterebbe di avviare coscientemente i fornelli del nostro *athanor*.

Proseguire senza energia sarebbe come alimentare inutilmente un fuoco che non riscalda e soprattutto che non rende egemone l'opera che stiamo percorrendo.

Dante stesso ci prende per mano, suggerendoci nella lettera a Cangrande della Scala, che il poema può essere interpretato in diversi modi: letterale, allegorico, morale e anagogico. Questo "sovrasenso" è il più complesso, come descritto nel Convivio. All'interno della Commedia, ci invita a cercare il significato nascosto in molti punti: "o voi che avete gli intelletti sani \ mirate la dottrina che s'asconde \ dietro il velame delli versi strani" (Inferno IX, versetti 61-63). È dunque essenziale affidarsi alla profonda valenza semantica del simbolo.

Considerando il nostro percorso, senza deviare troppo, molti sostengono che il Divin Poeta fosse vicino ai Templari. Questo in funzione di una sua possibile adesione ai "Fedeli d'Amore", ovvero ad una società iniziatica di cui avrebbe fatto parte anche Guido Cavalcanti e che si presentava come una sorta di ramificazione dell'Ordine Templare.

Oggi, i cosiddetti Templari sono talvolta



Inferno - Canto IX i i demoni di Dite - G.Stradano, 1587

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





oggetto di speculazioni legate a figure auto-referenziali di eventuali “Gran Maestri”.

La storia tormentata dell’Ordine sembrerebbe attraversare il poema con un’aura sinistra, mentre altri eventi storici sono narrati esplicitamente. L’epilogo templare è accennato in modo da creare un reticolo di suggestioni inquietanti. Ecco come i detrattori e la minaccia distruttrice del Tempio sono spesso criticati con severità, diversamente da altri malvagi. In questo contesto, il punto di vista di Eliphas Lévi (Alphonse Louis Constant) sembrerebbe voler fondere la tradizione alchemica con quella neo-templare. Il *Bafometto*, l’idolo che secondo le inverosimili accuse di Filippo IV sarebbe stato venerato dai Cavalieri del Tempio, diviene per quell’esoterista un simbolo di Lucifero. Un’immagine con la testa di capra, con una fiamma tra le corna e le ali di uccello, conterrebbe in sé vari elementi che rappresenterebbero la simbolizzazione dell’equilibrio degli opposti: metà -umano e metà-animale, maschio e femmina, bene e male; in alcuni casi presenterebbe sui bracci sinistro e destro le scritte “*solve et coagula*”, che inviterebbero l’iniziato ad utilizzare tale modalità per dare l’avvio alla Grande Opera. Il braccio sinistro indicerebbe una luna crescente, simbolo dell’uomo non iniziato, mentre il braccio destro punterebbe verso il cielo, luogo della purezza. Il cielo indicato non sarebbe quello diurno, ma quello notturno, in cui la luna crescente rappresenterebbe le conoscenze enigmatiche necessarie per raggiungerlo.

Di solito si immagina che il processo alchemico inizi con il piombo, un metallo pesante e oscuro che simboleggia lo stato grezzo della materia, inclusa quella umana nella tradizione iniziatica. In questa fase, la materia è priva di luce e tende verso il centro della gravità terrestre. Attraverso una serie di trasformazioni, l’alchimista cerca di ottenere l’oro filosofale, una materia trasmutata che diventa perfetta e luminosa, consentendo l’acquisizione della conoscenza aurea, “l’*Aurea apprehensio*”. Gli



alchimisti più consapevoli comprendevano che questo processo rifletteva un cammino interiore di trasformazione, slegando il loro profondo dalle catene per avvicinarsi alla Vera Luce.

Un elemento fondamentale di questo percorso consisteva nel rompere i legami esistenti, processo noto come “*solve*”, appartenente alla fase al *nero o nigredo*, dove si affrontavano e separavano gli elementi opposti. La materia dissolta veniva poi sottoposta a continue distillazioni e condensazioni “*coagula*” per raggiungere l’*albedo*, la purificazione.

La materia dissolta doveva purificarsi nelle



*Baphomet, immaginato da Eliphas Lévi.*

Sulle braccia appaiono le parole latine *SOLVE* (sciogli) e *COAGULA* (unisci)



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





acque per risorgere dalla decomposizione nella purezza dei suoi elementi costitutivi, così come descritto nel battesimo con la rugiada (Purgatorio 1, versi 121-129), trasformando la propria essenza in uno stato superiore. Era necessario fissare il “mercurio”, unendo lo spirito vitale liberato (Mercurio) al lavoro al nero alla materia (Saturno), che lo vincolava.

Concettualmente, questo passaggio consente la rinascita, ma bisogna nuovamente collegarlo alla materia-Saturno in una relazione funzionale invertita.

Il risultato di questa unione sarebbe costituito dall'**Androgino**, simbolo della mascolinità e femminilità unite, evocando l'unità primordiale che trascende il dualismo e conosciuta anche come **Rebis**, ovvero due cose in una.



Solo nella terza cantica, il Paradiso, il sommo poeta completerà l'Opera al Rosso o “*Rubedo*”, identificandosi con il Principio e partecipando della sua essenza. L'iniziato dovrebbe apprendere gli insegnamenti del proprio maestro per sprigionare la potenza del *logos* e portare a compimento l'opera immanente. In questo passaggio, la Luce Vera guida verso il nostro divenire.

In questa diallage, come accennato all'inizio, il **Canto XXVII del Purgatorio** è un canto molto importante nel far emergere collegamenti con l'opera trasmutativa, pur considerando come l'intera Commedia si articoli in tal senso.

Il cambiamento interiore e di passaggio in questo contesto possiamo definirlo iniziatico.

Al fine di rendere comprensibile una simile connessione, questa analogia di azioni e di trapassi

temporali dal passaggio dal muro di fuoco al segno della Bilancia, porteranno Dante a diventare **Signore di sé stesso**, come riferirà Virgilio (la ragione) alla fine del canto. Gli aspetti trasmutativi sono elementi salienti che emergono nel *continuum* del XXVIII canto del Purgatorio, che mettono in confronto il viaggio del Divin Tosco con quello dell'iniziato.

Esotericamente, nel corso dell'intera opera il pellegrino affronta l'importanza del processo alchemico.

Proprio per questa complessità ermetica, occorrerà considerare quei simboli che conaturano ogni collegamento per rendere possibile una lettura in tal senso.

Il Fuoco che il poeta\protagonista dovrà attraversare e la sua elevazione a padrone di sé stesso, sono tutti elementi di valenza ermetica nel viaggio che compiamo con l'iniziazione.

Questo canto si apre e si chiude elevando la magnificenza del Sole e, in particolar modo, il **numero 27** (che lo identifica) sommato ghematricamente, ci dà il 9. Detto numero è il quadrato di tre e **rappresenterebbe lo stato perfetto, limite umano ideale**.



Lia - Purgatorio XXVII 97-99, Gustave Doré XIX sc.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Il canto di vigilia e di soglia rappresentano un mutamento interiore e di passaggio che non vediamo, *ma possiamo definirlo iniziatico*.

I rapidi trapassi temporali e le azioni delle ultime ore del giorno, come ad esempio il tramonto fissato alle 18 e il passaggio del muro del fuoco, condurranno il Divin Tosco fino al giardino dell'Eden, cui seguirà il discorso di Virgilio e la dichiarazione da parte dello stesso in merito alla conquistata libertà da parte del suo discepolo, divenuto ormai padrone di sé.

Qui cogliamo l'intreccio potente in cui Dante deve attraversare da vivo il fuoco come una salamandra, di cui la paura diviene uno ostacolo non facile affinché si compia la nuova condizione. Essere padrone di sé: tutto questo ci evidenzia iniziaticamente un passaggio simbolico dalla vecchia vita - morte - nuova vita... morire a sé stesso e rinascere.

È importante in questo contesto comprendere l'animosità di Dante mentre guarda atterrito il fuoco e rabbrivisce all'idea di dover attraversare le fiamme.

Virgilio osserva il volto spaventato di Dante... e gli ricorda che in Purgatorio nessuna pena può causare la morte; così, quel fuoco non può nuo-



cergli nemmeno se dovesse stare lì dentro cento anni.

Ci troviamo nel bel mezzo della Commedia, ossia nel punto esatto "*del mezzo del cammin*", da dove il viaggio aveva preso inizio, ai piedi di un colle e nel folto di una selva "*selvaggia e aspra e forte*" (inferno I, 5) in cui Virgilio era giunto in suo aiuto.

A siglare questo cammino iniziatico a confronto di quello poetico ed esistenziale nel mezzo del suo cammino, abbiamo l'atto dell'incoronazione. Il pellegrino deve, però, lasciare "*lo dolce maestro*" come rappresentato nel 1 canto dell'Inferno verso 85.

Dante oramai solo (apprendista...) è solo, desideroso di proseguire il viatico senza più indugiare; egli lascia la riva e s'inoltra ancora una volta, come aveva fatto nell'incipit dell'Inferno; ma, questa volta "*un'aurora dolce, senza mutamento*" (Purgatorio XXVIII, 7) lo convince ad attraversare un paesaggio quasi bucolico.

Nel centro esatto del viaggio di conoscenza, assistiamo ad una consegna di ruoli; Virgilio consacra Dante duce di sé stesso (Purgatorio XXVII - 131) ... *libero nella volontà e nel desiderio*. Ulteriore aggiunta che merita evidenza è data quando Dante farà lo stesso con il lettore in-



Dante con le tre fiere nella 'selva oscura', Particolare di miniatura da codice dantesco



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





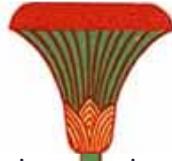
vitandolo a contemplare l'ordine del creato da solo **“messo t'ho innanzi; omai per te ti ciba”** (Paradiso X,25).

Come Virgilio legittima Dante nella sua libertà di autodeterminarsi, alla stessa maniera l'autore della Commedia lo farà con il lettore, perché tutta la sua attenzione è rivolta a **“quella materia ond'io son fatto scriba”** (Paradiso X, 27), la materia del viaggio ultraterreno. *Non aspettar mio dir più né mio cenno; libero, dritto e sano è tuo arbitrio, e fallo fora non fare a suo senno: per ch'io te sovra te corono e mitrio.*

Purgatorio XXVII v 139 -142

In una prima illazione, dobbiamo sapere, senza tentennamenti, cogliere **“quel velame”** che dissimula l'intimo senso del valore della nostra iniziazione; è mia desianza affidare attraverso le parole di Eugenio Montale (non iniziato) un versetto della “ermetica” poesia: **“Gli Uomini si voltano”**:

*Ha raschiato a dovere la carta a vetro*



*e su noi ogni linea si assottiglia.*

In questo corto passo montaliano, emerge come uno dei concetti della simbologia iniziatica si basi su analogie e allegorie muratorie e architettoniche; l'iniziato paragonato alla pietra ruvida... da “sgrassare”, simboleggia l'espiazione del lavoro che compie nel rendere perfettibile la ruvidità della propria pietra. In questo, la carta vetro ripresa dal poeta, ha levigato le oscure venature interiori riportandola ad una purezza archetipale.

Siate intuitivi e pronti nel cogliere in voi quell'equilibrio oltre la materia...

- *sì stava il sole; onde 'l giorno sen giva, vers 5*
- *Tratto t'ho qui con ingegno e con arte; vers 130*
- *Vedi lo sol che 'n fronte ti riluce; vers 133*

Ad ogni modo, per ora mi fermo qui; procederò in un prossimo secondo articolo riprendendo il discorso con un ulteriore approfondimento esoterico del canto XXVII del Purgatorio.

VINCENZO



*Il giardino dell'Eden in un dipinto di Thomas Cole*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “youtube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



